

FORMAZIONE

Sicurezza

Modulo 3 TECNICO
INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Percorso

- i principali fattori di rischio e le relative misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;
- il rischio da stress lavoro-correlato;
- i rischi ricollegabili al genere, all'età e alla provenienza da altri paesi;
- i dispositivi di protezione individuale;
- la sorveglianza sanitaria;

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

La valutazione dei rischi

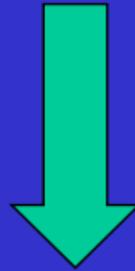
- ▶ Adempimento di assoluta centralità per garantire l'effettività delle tutele in ogni ambiente di lavoro e delineare un sistema di gestione
- ▶ Obbligo di valutazione di «tutti i rischi» a carico del solo datore di lavoro
- ▶ Nel T.U. 81/08 l'art. 28 tratta «Oggetto della valutazione dei rischi»; l'art. 29 «Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi»
- ▶ Considerata prima misura di prevenzione e protezione

La valutazione dei rischi

Processo che:

- ▶ Identifica i fattori di rischio
- ▶ Misura o stima l'entità del rischio collegata al danno e alla probabilità
- ▶ Elabora misure di riduzione o eliminazione del rischio

A conclusione della Valutazione dei Rischi



Documento di Valutazione dei Rischi

Documento della Valutazione dei rischi



La valutazione dei rischi e il relativo documento (DVR) devono essere redatti:

- dal Datore di Lavoro (obbligo inderogabile)

In collaborazione con:

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Medico Competente (ove nominato)

Consultato il:

- Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Documento della Valutazione dei rischi



Necessario conoscere i concetti di:

- ▶ Rischio
- ▶ Danno
- ▶ Prevenzione
- ▶ Protezione

RISCHIO

- ▶ Insieme della possibilità di un evento e delle sue conseguenze sugli obiettivi (UNI 11230)
- ▶ Combinazione della probabilità di accadimento di un danno e della gravità di quel danno (UNI EN ISO 12100-1)
- ▶ Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno (Orientamenti CEE)
- ▶ Combinazione della probabilità e della conseguenza del verificarsi di uno specifico evento pericoloso (OHSAS 12001, 3.4)



Misura del rischio

- ▶ Stima del rischio (R): definizione della probabile gravità del danno (D) e della probabilità del suo accadimento (P)

(UNI EN ISO 12100-1)

Da qui deriva:

$$R = P \times D$$

DANNO

- ▶ Qualunque conseguenza negativa derivante dal verificarsi dell'evento (UNI 11230)
- ▶ Lesione fisica o danno alla salute (UNI EN ISO 12100-1)
- ▶ Gravità delle conseguenze che si verificano al concretizzarsi del pericolo
- ▶ La magnitudo delle conseguenze (M) è una funzione del numero di soggetti coinvolti e del livello di danno ad essi provocato

Prevenzione

- ▶ Complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno

(art. 2 lett. n D. Lgs 81/08)

Misure di prevenzione

Di tipo strutturale e organizzativo:

- ▶ Informazione, formazione, addestramento dei lavoratori
- ▶ Progettazione, costruzione e corretto utilizzo degli ambienti, delle strutture, delle macchine, delle attrezzature e degli impianti
- ▶ Diminuzione e eliminazione delle situazioni di pericolo che possano determinare un danno probabile (rischio)
- ▶ Adozione di comportamenti e procedure operative adeguate

Protezione

- ▶ Difesa contro ciò che potrebbe recare danno. Elemento che si interpone tra qualcuno che può subire un danno e ciò che lo potrebbe causare
- ▶ Protezione attiva: quella che gli stessi lavoratori devono attivare (estintori, arresti di emergenza...), indossare (caschi, guanti...)
- ▶ Protezione passiva: interviene anche senza il comando umano (impianto rilevazione incendi)

FATTORI DI RISCHIO

SI POSSONO ORDINARE IN TRE TIPOLOGIE



1) Rischi per la sicurezza	2) Rischi per la salute	3) Rischi legati ad aspetti generali
1.1) STRUTTURE 1.2) IMPIANTI 1.3) INCENDIO 4. MACCHINE 5. ALTRO	2.1) AGENTI CHIMICI 2.2) MICROCLIMA 2.3) ILLUMINAZIONE 4. RUMORE 5. ALTRO	3.1) FATTORI ERGONOMICI 3.2) FATTORI ORGANIZZATIVI 3.3) ALTRO



RISCHI PER LA SICUREZZA (1)



Si può utilizzare il seguente elenco, indicativo e non esaustivo, come promemoria per individuare quei fattori di rischio che più interessano la realtà dell'Istituto in esame

- ▶ **Strutture**
 1. *Struttura del fabbricato*
 2. *Aree e spazi di lavoro*
 3. *Porte e portoni*
 4. *Segnaletica di sicurezza*

- ▶ **Impianti**
 1. *Ascensori e montacarichi*
 2. *Impianti elettrici e di illuminazione*
 3. *Impianto riscaldamento*
 4. *Impianto di ventilazione*
 5. *Climatizzazione dei locali*

- ▶ **Incendio**
 1. *Rischio incendio*

RISCHI PER LA SICUREZZA (2)

- ▶ Macchine
 1. *Videoterminali e Personal Computer*
 2. *Fotocopiatrici e Fax*
 3. *Macchine ed attrezzature varie*
 4. *Attrezzi manuali*

RISCHI PER LA SALUTE

1. Microclima
2. Rischio amianto
3. Rischio radon
4. Rischio rumore
5. Rischio biologico
6. Sostanze chimiche
7. Esposizione a radiazioni non ionizzanti

RISCHI LEGATI AD ASPETTI GENERALI



1. Organizzazione del lavoro e dello studio
2. Informazione e formazione
3. Carico di lavoro fisico e mentale
4. Archiviazione e movimentazione dei carichi ed oggetti vari
5. Smaltimento rifiuti
6. Contratti per la fornitura di materiali, mezzi, attrezzature e servizi
7. Utilizzo dei DPI

Per ogni rischio...

- **Prima** si minimizza P e cioè il pericolo intrinseco ad una situazione (**PREVENZIONE**), ad esempio eliminando ($P = 0$) una fonte di rischio oppure riducendone la severità
- **Poi** si minimizza D e cioè l'esposizione dei lavoratori (**PROTEZIONE**), ad esempio non utilizzando un locale e/o riducendo il numero di lavoratori esposti e/o fornendo i DPI

Esempio: impianto elettrico

Il personale deve essere istruito sul corretto uso delle attrezzature e degli impianti elettrici e in modo da essere in grado di **riconoscere difetti**.

Le prese multiple non devono essere sovraccaricate per evitare surriscaldamenti degli impianti.

In caso di alimentazione provvisoria di un'apparecchiatura elettrica, **il cavo elettrico deve avere la lunghezza strettamente necessaria** e posizionato in modo da evitare danneggiamenti.

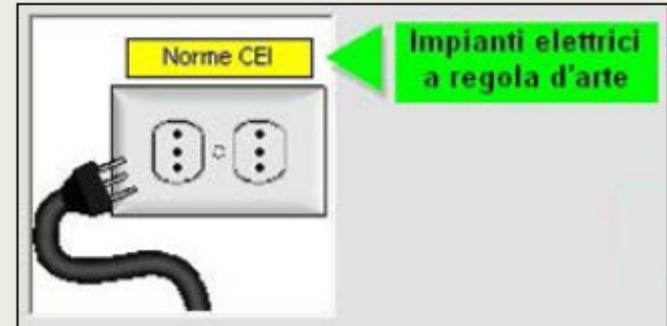
Le **riparazioni elettriche** devono essere effettuate da **personale competente** e qualificato.

Tutti gli apparecchi di illuminazione producono calore e possono essere causa di incendio.



Gli incendi dovuti a cause elettriche ammontano a circa il 30% della totalità di tali sinistri.

- ✓ Misura di prevenzione molto importante.
- ✓ Mira alla realizzazione di impianti elettrici a regola d'arte (**D.M. sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, norme CEI**) (il DM n. 37/08 ha sostituito la legge 46/90).



- ✓ Conseguo lo **scopo** di **ridurre** le **probabilità d'incendio**, **evitando che l'impianto elettrico costituisca causa d'innescio**.
- ✓ Molto numerosa è la casistica delle **anomalie degli impianti elettrici** le quali possono causare principi d'incendio:
corti circuiti, conduttori flessibili danneggiati, contatti lenti, surriscaldamenti dei cavi o dei motori, guaine discontinue, mancanza di protezioni, sotto-dimensionamento degli impianti, apparecchiature di regolazione mal funzionanti, ecc.

PORTA REI: SIGNIFICATO DELL'ACRONIMO

La **resistenza al fuoco** può definirsi come l'attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare:

Stabilità

R

*attitudine di un prodotto o di un elemento costruttivo a **conservare la resistenza meccanica** sotto l'azione del fuoco.*

Tenuta

E

*(Étanchéité au feu) attitudine di un prodotto o di un elemento costruttivo a **non lasciar passare** nè produrre, se sottoposto all'azione del fuoco su un lato, fiamme, vapori o **gas caldi** sul lato non esposto al fuoco.*

Isolamento termico

I

*attitudine di un prodotto o di un elemento costruttivo a **ridurre**, entro un dato limite, la **trasmissione del calore**.*



Classificazione REI delle porte



Gli elementi costruttivi vengono classificati da un **numero che esprime i minuti** per i quali conservano le caratteristiche suindicate in funzione delle lettere **R**, **E** o **I**, come di seguito indicato per alcuni casi:

R 45	R 60	R 120
RE 45	RE 60	RE 120
REI 45	REI 60	REI 120
EI 45	EI 60	EI 120

La classe del compartimento esprime, in minuti, la durata minima di resistenza al fuoco da richiedere alla struttura o all'elemento costruttivo in essi contenuto.

Le classi sono le seguenti:

Classe 15 - 20 - 30 - 45 - 60 - 90 - 120 - 180 - 240 - 360

Decreto Ministero Interno 26 agosto 1992
(GU 16 settembre 1992, n. 218)
Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica



5.3. Larghezza delle vie di uscita.

La **larghezza delle vie di uscita** deve essere multipla del modulo di uscita e **non inferiore a due moduli (m 1,20)**.

La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce. Anche le porte dei locali frequentati dagli studenti devono avere, singolarmente, larghezza non inferiore a m 1,20.

5.4. Lunghezza delle vie di uscita.

La lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 m e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente.

5.5. Larghezza totale delle uscite di ogni piano.

La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso.

Per le scuole che occupano più di tre piani fuori terra, la larghezza totale delle vie di uscita che immettono all'aperto, viene calcolata sommando il massimo affollamento ipotizzabile di due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.

5.6. Numero delle uscite.

Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due. Esse vanno poste in punti ragionevolmente contrapposti.

Per ogni tipo di scuola i locali destinati ad uso collettivo (spazi per esercitazioni, spazi per l'informazione ed attività parascolastiche, mense, dormitori) devono essere dotati, oltre che della normale porta di accesso, anche di almeno una uscita di larghezza non inferiore a due moduli, apribile nel senso del deflusso, con sistema a semplice spinta, che adduca in luogo sicuro.

Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 ed aprirsi in senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25 e per le aule per esercitazione dove si depositano e/o manipolano sostanze infiammabili o esplosive quando il numero di persone presenti sia superiore a 5.

Le porte che si aprono verso corridoi interni di deflusso devono essere realizzate in modo da non ridurre la larghezza utile dei corridoi stessi.

Reazione al fuoco dei materiali

Materiale (o prodotto) ignifugo

Non sottoponibile a combustione o la cui combustione avviene con ritardo

Classi di Reazione al fuoco

La classe "0" (zero) è attribuita ai materiali **non soggetti** a combustione (ferro, acciaio, ecc)

Le classi "1", "2", "3" ecc. indicano la incendiabilità del materiale (o prodotto)

Un materiale di classe 2 brucia prima di un materiale in classe 1

Attenzione ai tendaggi

devono essere antifiamma ignifughi con certificato ministeriale, Classe 1

CLASSE	FUOCO	ESTINGUENTE
CLASSE A	Combustibili solidi organici che producono braci (legno, tessuto, carta, gomma e molte materie plastiche)	Acqua, schiuma e polveri chimiche
CLASSE B	Combustibili liquidi (oli combustibili, grassi, vernici, paraffina ecc.)	Schiuma, anidride carbonica (CO ₂) e polveri chimiche
CLASSE C	Combustibili gassosi (metano, g.p.l., propano, acetilene ecc)	Anidride carbonica (CO ₂) polveri chimiche, idrocarburi alogenati
CLASSE D	Metalli (Al, Mg, Na, Ca, K)	Anidride carbonica (CO ₂) e polveri chimiche
CLASSE E	Apparecchiature elettriche in tensione che richiedono estinguenti dielettrici non conduttori	Anidride carbonica (CO ₂), polveri chimiche, idrocarburi alogenati
	Oggetti di valore (quadri, libri antichi, mobili d'arte). Centrali telefoniche ed elettroniche	Anidride carbonica (CO ₂) e idrocarburi alogenati

CARATTERISTICHE DEGLI ESTINTORI



TIPO DI ESTINTORE	QUANTITÀ	TEMPI DI SCARICA	LUNGHEZZA DEL GETTO
IDRICO	10 l	60 sec.	8 m
SCHIUMA	10 kg	60 sec.	10 m
CO ₂	9 kg	27 sec.	3 m
POLVERE	3 kg	6 sec.	5/6 m
	6 kg	9 sec.	
	10 kg	12 sec.	
	oltre 10 kg	fino a 15 sec.	
HALON	5/9 kg	9 sec.	6 m

Messi al bando in tutto il mondo per la forte attività antagonista alla formazione dello strato di ozono

ESTINTORE

6 KG POLVERE ABC

55 A

233 B

C



1. TOGLIERE LA SPINA DI SICUREZZA



2. IMPUGNARE LA LANCIA



3. PREMERE A FONDO LA LEVA E DIRIGERE
IL GETTO ALLA BASE DEL FUOCO



**UTILIZZABILE SU APPARECCHI IN TENSIONE
DOPO UTILIZZAZIONE IN LOCALI CHIUSI, AREARE**

RICARICARE DOPO L'USO, ANCHE PARZIALE • VERIFICARE PERIODICAMENTE
UTILIZZARE SOLO PRODOTTI E PARTI DI RICAMBIO CONFORMI AL PROTOTIPO OMOLOGATO
COSTRUITO IN CONFORMITÀ NORMA UNI EN 3-7

AGENTE ESTINGUENTE: 6 KG POLVERE ABC • PROPELLENTE: AZOTO
TEMPERATURE LIMITE DI UTILIZZAZIONE: -20°C +50°C
OMOLOGAZIONE N°

TIPO: AP6S/FIRE

SOCIETÀ COSTRUTTRICE
CON L'INDIRIZZO DELLA STESSA

ESTINTORI A POLVERE



Mod. EPP01005

**Estintore portatile a POLVERE da 1 Kg
Classe 5 A 34BC - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto



Mod. EPP0607M

**Estintore portatile a POLVERE da 6 Kg
Classe 34 A 233 BC - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto



Mod. EPP06001

**Estintore portatile a POLVERE da 6 Kg
Classe 43 A 233 BC - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto



Mod. EPP06008

**Estintore portatile a POLVERE da 6 Kg
Classe 55 A 233 BC - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto

ESTINTORI A SCHIUMA



Mod. WG060003

**Estintore portatile a SCHIUMA da 6 lt.
Classe 21 A 233 B - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto



Mod. WG090020

**Estintore portatile a SCHIUMA da 9 lt.
Classe 27 A 233 B - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto

ESTINTORI A BIOSSIDO DI CARBONIO



Mod. CO202

**Estintore portatile a BIOSSIDO DI CARBONIO da 2 Kg
Classe 34 B - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

Scarica la scheda completa del prodotto



Mod. CO205

**Estintore portatile a BIOSSIDO DI CARBONIO da 5 Kg
Classe 113 B - DM 7.1.05**

Visualizza la scheda completa del prodotto in pdf

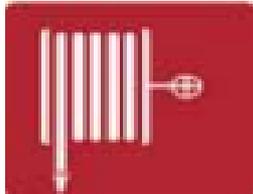
Scarica la scheda completa del prodotto

ALCUNI CONTROLLI DA EFFETTUARE



ESTINTORI

- mancanza di estintore in presenza di segnaletica;
- estintore difficilmente visibile o raggiungibile;
- estintore con sigillo danneggiato;
- estintore danneggiato;
- estintore scarico;
- cartellino non indicante l'avvenuta verifica semestrale su estintore.



IDRANTI E NASPI

- idrante danneggiato;
- mancanza di manichetta nella cassetta antincendio.

USCITE D'EMERGENZA

- vie o uscite ostruite da materiali;
- uscita di emergenza chiusa;
- presenza di materiali subito dopo l'uscita d'emergenza.

Tabella indicativa della superficie protetta da estintori portatili

TIPO DI ESTINTORE	SUPERFICIE PROTETTA DA UN ESTINTORE		
	<u>rischio basso</u>	<u>rischio medio</u>	<u>rischio elevato</u>
13 A - 89 B	100 m ²	—	—
21 A - 113 B	150 m ²	100 m ²	—
34 A - 144 B	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55 A - 233 B	250 m ²	200 m ²	200 m ²

CONTROLLARE GLI ATTACCHI PER L'AUTOPOMPA



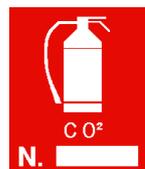
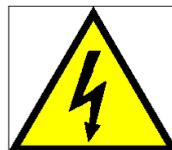
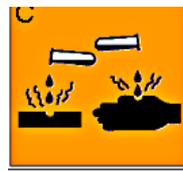
L'attacco di mandata per autopompa è un dispositivo collegato alla rete di idranti e **serve ai vigili del fuoco** per mettere l'impianto in pressione

Spesso le aziende municipalizzate distributrici dell'acqua **piombano in posizione di chiusura le valvole** dell'impianto antincendio, poste talvolta anche all'esterno dell'edificio scolastico

Il problema principale degli impianti e dei presidi antincendio è quello di essere dei **prodotti dormienti**, del cui funzionamento o meno ci si accorge solo al momento dell'utilizzo, contrariamente a tutte le apparecchiature di uso quotidiano. Sarebbe **opportuno far verificare da un tecnico** (abilitato se la rilevazione serve per un certificato di prevenzione incendi) le caratteristiche di pressione e portata degli idranti



LA SEGNALETICA CHE A SCUOLA NON PUO' MANCARE



Cosa si conosce delle concentrazioni di radon in Italia

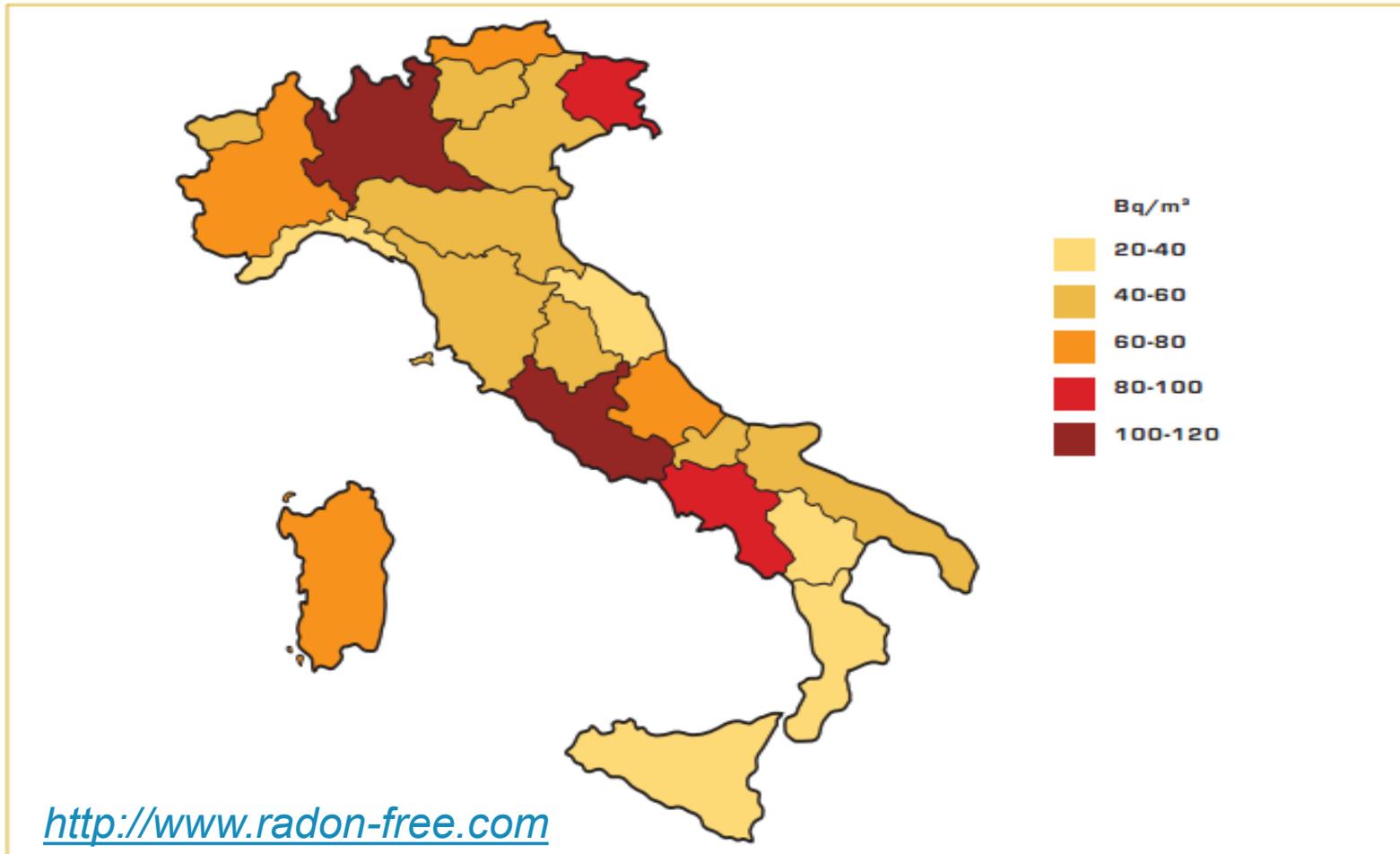
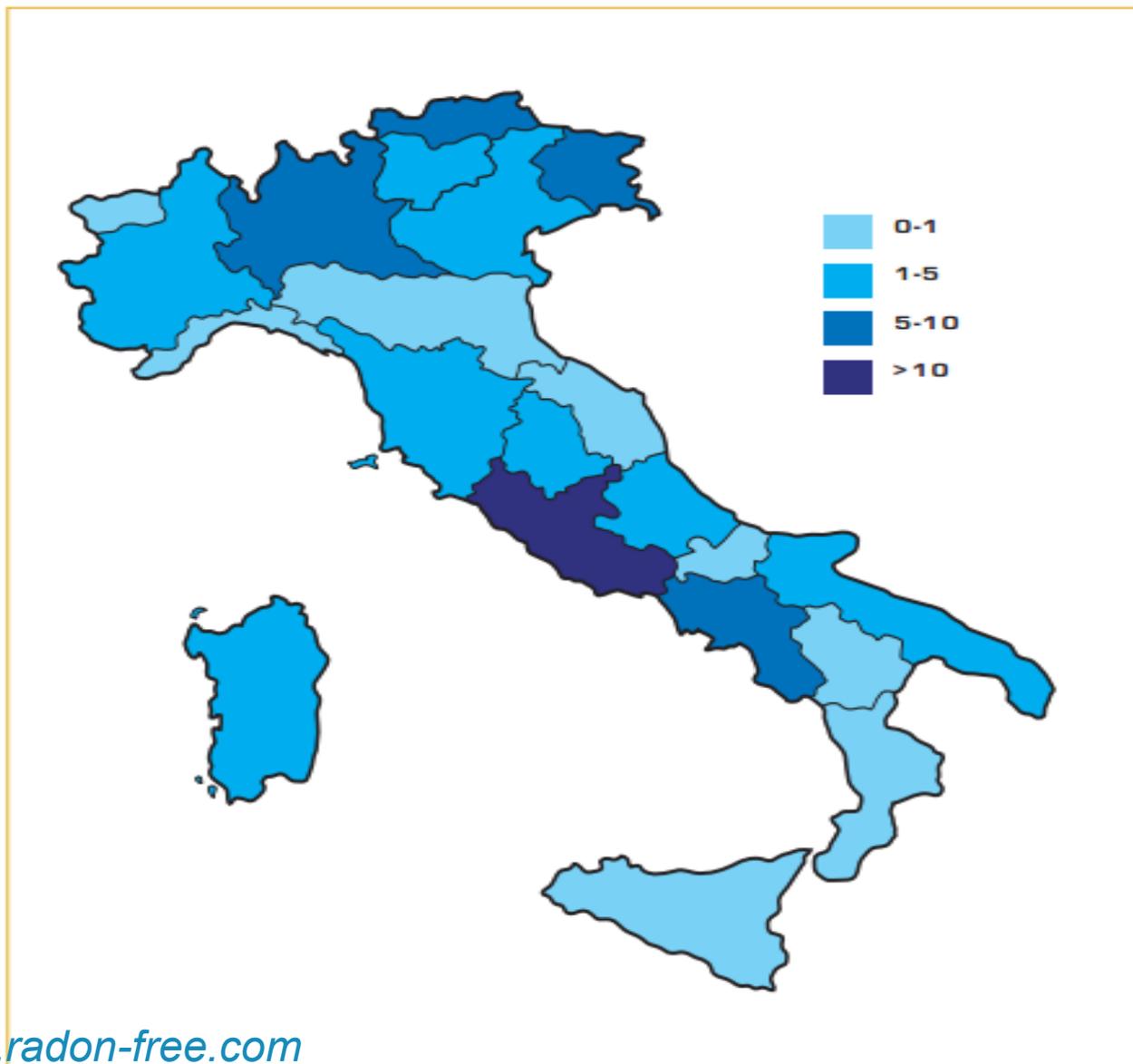


Figura 5.1. Livelli medi di concentrazione del radon indoor in Italia per regione.



<http://www.radon-free.com>

Figura 5.2 % di abitazioni con concentrazione di radon > 200 Bq/m³ (considerati quattro intervalli: da meno dell'1% a più del 10%).

Misura del Radon (Bq/m^3)



Dosimetri passivi

- ▶ Costituiti da un contenitore al cui interno è alloggiato l'elemento sensibile (rivelatore), entrambi di materiale plastico
- ▶ Sono di piccole dimensioni e molto leggeri
- ▶ Non necessitano di batterie o di alimentazione elettrica
- ▶ Sono assolutamente innocui, non emettono radiazioni né sostanze di alcun tipo
- ▶ La misura dura da alcuni mesi ad 1 anno
- ▶ Forniscono il valore medio di concentrazione di radon nell'aria

A chi rivolgersi per la misura

- ▶ Ad organismi di misura pubblici (ARPA) o privati chiedendo misurazioni di lungo periodo (generalmente un anno)

QUESTIONARIO CODACONS

Nr.	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	SI	NO
1	Le prese elettriche hanno i fori che si chiudono quando viene estratta la spina?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
2	Il personale della scuola è stato formato per la lotta agli incendi ed alla gestione delle emergenze? Sa come utilizzare un estintore? Prova a chiederlo.	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
2a	Gli estintori presenti vengono controllati ogni sei mesi? Il cilindro dell'estintore viene collaudato o sostituito ogni cinque anni?(la data di costruzione è stampigliata sul cilindro stesso)	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
3	Sai come comportarti in caso d'incendio, alluvione, terremoti, presenza nella scuola di uno/a squilibrato/a o malintenzionato/a e d'emergenze varie?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
4	Vi sono le uscite d'emergenza con i maniglioni anti panico? Sono sempre libere, sgombre, non chiuse a chiave ed apribili dall'interno con la semplice spinta?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
5	Il punto raccolta per le emergenze è da tutti voi conosciuto?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
6	Il/i luogo/i sicuro/i è/sono posto/i ad una distanza inferiore ai 60 mt. da ogni punto della scuola con presenza di persone?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
7	I corridoi, le scale ed i passaggi in genere, hanno almeno la larghezza di 120 cm.?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
8	Nell'impianto elettrico vi sono fili scoperti, prese ed interruttori divelti o rotti o cavi volanti?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
8a	L'edificio scolastico è dotato dell'obbligatorio certificato d'usabilità (equivalente dell'abitabilità) e/o di agibilità rilasciato dal Comune in occasione della costruzione e dopo ampliamenti o modifiche oltre che al sempre obbligatorio Certificato Prevenzione Incendi dei VV.F.?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
8b	In classe, ogni alunno, ha a disposizione almeno 1,80 mq. netti?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
9	Siete stati informati che l'igiene e la sicurezza sono diritti Costituzionalmente riconosciuti e garantiti sia dalla carta dei diritti degli studenti che dalla carta dei servizi scolastici ? P.S. quest'ultima prevede espressamente che debbano essere coinvolte le associazioni di consumatori e utenti.	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No

http://www.codacons.it/scuola/sicurezza_scuole_form.html

10	Conoscete il nominativo del responsabile del S.P.P. (servizio di prevenzione e protezione), del medico competente e del rappresentante della sicurezza del vostro istituto/scuola ai quali segnalare le inefficienze e le problematiche inerenti l'igiene e la sicurezza?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
11	Nei corridoi, sui pianerottoli, dietro le porte delle aule, uffici, laboratori, biblioteche, ecc. è esposta la planimetria con l'indicazione delle vie di fuga e dei presidi antincendio?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
11a	Esiste un piano delle emergenze? Lo conoscete?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
11b	Conoscete il segnale (allarme o squilli di campanella) che identifica le varie emergenze?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
11c	Le porte dei laboratori o locali ove si manipolano sostanze infiammabili o esplosive, hanno una larghezza di almeno 1,20 mt.? Si aprono nel senso dell'esodo?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
12	Sono espresse tutte le norme di comportamento da adottare in caso d'emergenza? Vi sono stati assegnati i vari compiti? Avete effettuato almeno due prove d'evacuazione generali simulata nell'arco dell'anno scolastico?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
13	Esiste il registro degli infortuni? E quello dei controlli giornalieri e della manutenzione? Chi effettua i controlli giornalieri (verifica carica estintori, efficienza uscite e luci d'emergenza, interruttori differenziali salvavita, ecc.) è qualificato e da voi conosciuto?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
14	E' garantita una temperatura ambientale (microclima) idonea ad espletare la specifica attività senza procurare alcun disagio? (temperatura 20° C. +/- 2° C. e umidità relativa di 45-55 %)	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
15	Se usate dei prodotti o sostanze pericolose, le stesse, sono etichettate correttamente e munite sia della simbologia (irritante, infiammabile, esplosiva, cancerogena, inquinante, ecc.) che delle frasi "R" ed "S" (tipo non inalare, ecc.)?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
15a	Esiste la prevista scheda dati di sicurezza per i prodotti e/o sostanze pericolose redatte in sedici punti e sottopunti ed aggiornata ai sensi del D.Lgs. n° 52/97 e del D.M. Sanità 7/09/2002 (G.U. n. 252 del 26/10/02)?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
16	Con riferimento alle norme stabilite dal D.M. dell'Interno 26 agosto 1992, il numero massimo d'affollamento delle aule, laboratorio, ecc., è rispettato?N.B: il numero cambia a secondo del tipo di Scuola e Comunque non può essere superiore a 26 persone per aula ed allo 0,4 persone/mt quadro per mense e palestre.	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
17	Il medico competente nominato dalla scuola, è da voi conosciuto? possiede i titoli previsti dalla norma, ovvero: specializzazione, docenza o libera docenza in medicina del lavoro o medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro? Provate a chiederlo.	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No

18	La scuola è dotata di pacchetto di medicazione, cassetta di medicazione (nei laboratori) e sala di medicazione (per tutta la scuola)?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
19	Le scale sono munite di striscia abrasiva anti scivolo?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
20	La scuola ha adottato accorgimenti tecnici idonei per l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire l'inserimento degli alunni disabili?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
21	Sono presenti inconvenienti tipo intonaci, tegole o materiali vari che cadono, spigoli vivi, materiali vari ammucchiati, ecc.?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
22	Se abiti nel bacino d'utenza della scuola che frequenti ed ad una distanza superiore ai 300 mt. per la scuola materna, 500 mt. o 15' (con mezzi di trasporto) per la scuola elementare, 1000 mt. o da 15' a 30' per la scuola media inferiore e da 20 a 45' per quella superiore, è garantito il trasporto scolastico gratuito (miniscuolabus o scuolabus colore giallo limone)? <i>P.S. tali indici (D.M. 18/12/75) sono ancora validi fino a quando le Regioni non legifereranno ai sensi della delega di cui alla L. 11/01/96 nr. 23</i>	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
23	Il toner delle fotocopiatrici, le cartucce ed i nastri delle stampanti e tutti gli altri rifiuti pericolosi (specialmente per gli istituti tecnico/scientifici) sono raccolti in modo differenziato e smaltiti correttamente?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
23a	In caso di risposta negativa per la precedente domanda, i predetti rifiuti, vengono eliminati mischiandoli con i rifiuti solidi urbani e/o immettendoli nelle fogne?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
24	La scuola ha il certificato prevenzioni incendi (CPI) rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
25	Se la struttura è di proprietà di un privato, gli sono state concesse proroghe per l'adeguamento alle varie norme? P.S. le deroghe e proroghe sono previste solo per le infrastrutture di proprietà pubblica.	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
26	Le macchine, le attrezzature, i congegni, i meccanismi ed i prodotti che normalmente utilizzate nella scuola sono marcati CE e provvisti di apposita targhetta?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
26a	In caso di risposta positiva alla precedente domanda, gli stessi li considerate sicuri oppure no?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No

http://www.codacons.it/scuola/sicurezza_scuole_form.html

27	Nei laboratori, nelle officine o nei luoghi ove si effettuano lavori (anche se solo di tipo didattico) in genere, vengono usati i D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) tipo occhiali protettivi, cuffie antirumore, grembiuli protettivi, scarpe antinfortunistiche (con punta rinforzata), ecc. di tipo omologati, marcati CE e provvisti di istruzioni per la pulizia, l'uso e la manutenzione?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
28	L'impianto elettrico è dotato di lampade di emergenza con alimentazione autonoma o, comunque, separata da quella principale e che si attivano automaticamente quando viene a mancare l'energia elettrica?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
29	La scuola è dotata di segnaletica di sicurezza?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
30	Nella scuola vi è presenza di vetrate non retinate o comunque non conforme che, in caso di rottura anche se accidentale, può provocare il ferimento di persone?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
31	Se la scuola è a più piani, la stessa è dotata di scale esterne antincendio?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
32	Gli Istituti tecnici/industriali sono dotati di proprio pronto soccorso con personale qualificato?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
33	Si utilizzano prolunghe elettriche in modo stabile?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
34	Si utilizzano riduttori, spine multiple comprese quelle chiamate "ciabatte" in modo permanente?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
34a	In caso di risposta positiva alla precedente domanda, gli stessi assicurano comunque la messa a terra?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
35	Sono presenti rumori continui o con riverbero, riflessi di luce o luce accecante tali da disturbare la normale attività didattica o di laboratorio?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
36	La luce artificiale (lampade o neon) è sufficiente tanto da non creare affaticamento visivo?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
37	L'arredamento è con i bordi arrotondati, a norma UNI ed ergonomici?	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No
38	Le attrezzature di lavoro, le macchine ed i congegni vari ad azionamento non manuale, sono dotati di botone di emergenza ? P.S. è di colore rosso ed a forma di fungo.	<input type="radio"/> Si	<input type="radio"/> No

http://www.codacons.it/scuola/sicurezza_scuole_form.html

39	I laboratori di chimica sono dotati da cappe aspiranti?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
40	Nei laboratori di chimica e simili, per intervenire prontamente in caso di spruzzo di sostanze chimiche, vi è la presenza di docce lava occhi?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
41	Se l'attività che dovete svolgere vi costringe a salire ad una altezza superiore a 1,5 mt., per evitare cadute accidentali, venite imbracati ed ancorati oppure protetti con sbarramento ad altezza della vita e battuta per il piede?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
42	Gli schermi dei VDT (monitor) sono di tipo inclinabili ed orientabili, privi di riflessi in modo da non procurare fastidi visivi?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
43	Il numero dei WC è corrispondente a quello previsto? (D.M. 18/12/1975)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
44	Il numero dei WC è comunque sufficiente?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
45	Vi è la presenza di WC e docce chiusi a chiave o comunque inaccessibili per qualsiasi motivo?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
46	Per ogni piano, vi è almeno un WC per alunni disabili?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
47	Le scaffalature della biblioteca, sono fatte in modo che gli studenti non debbano far uso di scale manuali per accedere ai libri?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
48	L'auditorium o l'aula magna, ha un sistema di aria forzata per permettere il ricambio dell'aria in presenza di un considerevole numero di persone?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
49	La palestra o gli impianti sportivi sono dotati di spogliatoi, servizi igienici e docce separate per sesso e funzionanti?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No
50	In generale, ritenete che nella vostra scuola vengano rispettate tutte le norme d'igiene, di prevenzione e di sicurezza ovvero che sia una scuola sicura?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Si	No

51	Esistono nelle immediate vicinanze ripetitori per telefonia cellulare e linee elettriche? Se sì, sono state fatte le misurazioni del campo elettromagnetico?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
52	Nella tua scuola il tassativo divieto di Fumo (ovunque, compresi corridoi, uffici, w.c., palestra, mensa, ecc.) viene rispettato? E' stato nominato e pubblicizzato il responsabile per l'osservanza del divieto di fumo?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
53	L' R.L.S. (Rappresentante dei Lavoratori ed Utenti) è stato eletto?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
54	L' R.L.S. è una persona diversa da quella nominata dal capo d'istituto quale R.S.P.P. (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione)?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
54a	Il datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ha valutato TUTTI i rischi presenti nella ed intorno alla scuola? (<i>Sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea del 15/11/2001 recepita dall'art.21 della Legge 1/3/2002 nr.39</i>)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
54b	Zainetti pesanti - La scuola, in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Ministero Sanità e MIUR, ha organizzato la scelta dei libri di testo e l'orario delle lezioni in modo tale che il peso dello zainetto non superi il 10 % del peso corporeo? Si deve tener conto anche del tragitto a piedi effettuato il quale deve essere breve	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
55	In attesa dell'esecuzione dei lavori di adeguamento alle norme, il D.S. ha identificato le misure alternative che garantiscono un equivalente livello di sicurezza? (art. 31 comma 3 D. Lgs. 626/94 come mod. dal D.Lgs. 242/96)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
56	Nella formazione delle classi, il dirigente scolastico, nello stabilire il numero degli alunni, tiene conto dell' effettiva superficie e grandezza dell'aula garantendo agli alunni 1,80 mq netti a testa per materne, elementari e medie e 1,96 mq netti per le superiori? Questo è un indice minimo stabilito dal DM 18/12/1975 ancora in vigore in virtù dell'art. 5 comma 3 della Legge nr. 23/96. Solo un'aula di circa 50 mq può contenere 25 alunni. <u>Per gli indici minimi di edilizia scolastica si veda la scheda riassuntiva in calce alla presente scheda.</u>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Invia la scheda

Dopo aver compilato il questionario, è necessario consegnarlo al Dirigente Scolastico previa apposizione di timbro, data e firma per ricevuta sulla Vs. copia.

http://www.codacons.it/scuola/sicurezza_scuole_form.html

IL RISCHIO DA *STRESS* LAVORO-CORRELATO

DISTURBI DELLA SFERA AFFETTIVA: STRESS

E' una qualità percepita negativamente del rapporto tra le richieste che facciamo a noi stessi (soprattutto provenienti dall'ambiente) e le nostre capacità /possibilità di farvi fronte (coping) con le conseguenze negative per la salute fisica e psicologica che questo porta con sé

Fonti di stress → Caratteristiche dell'individuo → Strategie di coping → Effetti sull'individuo e sull'organizzazione

- ▶ Fattori intrinseci al lavoro
- ▶ Ruolo manageriale
- ▶ Relazione con altre persone
- ▶ Carriera e riuscita
- ▶ Clima e struttura organizzativa
- ▶ Interfaccia casa-lavoro

I DISTURBI



I disturbi che si manifestano sono di tipo psicologico o psicosomatico

- Mal di testa
- Tensione nervosa
- Stanchezza eccessiva
- Insonnia
- Digestione difficile
- Ansia
- Depressione

LE PRINCIPALI CAUSE



- ▶ Rapporto conflittuale uomo-macchina
- ▶ Contenuto e complessità del lavoro
- ▶ Carico del lavoro
- ▶ Responsabilità
- ▶ Rapporto con i colleghi o con i superiori
- ▶ Fattori ambientali (rumori, spazi inadeguati, ecc..)

Per evitare condizioni di affaticamento mentale e di stress, il datore di lavoro deve:

- Progettare il lavoro tenendo conto delle esigenze delle persone, promuovere lo sviluppo delle qualità umane e favorire il decentramento delle responsabilità
- Informare gli operatori per definire il contenuto della mansione e per conoscere il ruolo all'interno dell'organizzazione
- Formare gli operatori sull'utilizzo degli strumenti informatici
- Organizzare il lavoro in modo che preveda compiti compatibili evitando tensioni mentali eccessive e prolungate

I RISCHI COLLEGABILI AL GENERE, ALL'ETA' E ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

La valutazione del rischio come interazione tra lavoro e persona

LAVORO

- Rumore
- Movimentazione manuale dei carichi
- Posture incongrue
- Movimenti ripetitivi
- Vibrazioni
- Condizioni climatiche
- Polveri
- Fibre
- Agenti chimici, biologici e cancerogeni
- Cadute dall'alto
- ...

PERSONA

- Età
- Genere
- Caratteristiche di personalità
- Condizioni e stili di vita
- Atteggiamenti comportamentali
- Formazione professionale
- Condizioni di salute
- Provenienza da altri Paesi
- ...

VALUTAZIONE RISCHIO DI GENERE



I lavoratori possiedono caratteristiche specifiche a partire dal genere e uomini e donne (non solo le lavoratrici in gravidanza) reagiscono con effetti differenti sulla salute all'esposizione ai rischi, ad agenti tossici o nocivi, a vibrazioni, a radiazioni e a tutta una serie di fattori fisici e organizzativi.

Esempi di fattori di rischio da tenere in considerazione ai fini della valutazione del rischio in rapporto al genere sono

- Esposizione ad agenti chimici
- Movimentazione manuale dei carichi

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

L'esposizione agli agenti chimici può avere effetti diversi tra uomini e donne

Processi ormonali diversi fanno sì che sia diversa anche la risposta all'esposizione a determinate sostanze.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Il D. Lgs. n.81/08, al titolo V, introduce novità in materia di movimentazione manuale dei carichi

Attualmente, le disposizioni tecniche in materia di determinazione del peso del carico per uomini e donne sono contenute nell'ISO 11228 che già tiene conto della diversità di genere. I valori di peso raccomandati sono pari a:

25 kg per gli uomini

20 kg per le donne

ETÀ DEI LAVORATORI



Lavoratori minorenni: dai 15 ai 18 anni

Lavoratori adulti: da 18 a 65 anni

Lavoratori “giovani”: fino a 25 anni

Lavoratori “che invecchiano”: oltre i 45 anni

Lavoratori “anziani”: oltre i 55 anni

Lavoratori “anziani”: oltre i 65 anni

- Progressivo decremento delle funzioni psico-fisiologiche ed aumento della disabilità e malattie che influenzano la capacità di lavoro
- Nel valutare la capacità lavorativa di una persona può essere utile riferirsi anche alla sua età “funzionale” oltre che alla sua età anagrafica e, comunque, esse vanno valutate in relazione allo specifico lavoro svolto.

LAVORATORI IMMIGRATI: ALCUNE CARATTERISTICHE

- Difficoltà nella validazione delle proprie qualifiche (es. diploma di laurea)
- Barriere linguistiche e culturali che ostacolano la comunicazione e la formazione in materia di sicurezza e salute
- Scarsa conoscenza del mercato del lavoro
- Strategie di ricerca del lavoro meno efficienti
- Prioritaria esigenza di garantire a se stessi e alle loro famiglie uno stato di sicurezza sociale ed economica rispetto a tutti gli altri aspetti, compresa la propria salvaguardia

LAVORATORI STRANIERI: CRITICITÀ



Possibili deficit linguistici e culturali

- La lingua è la principale barriera/difficoltà per la tutela della salute e sicurezza nel posto di lavoro (difficoltà ad acquisire conoscenze e competenze adeguate)
- Minore attenzione verso la propria integrità fisica e mentale

Maggior tendenza a non riportare situazioni di pericolo o eventi accaduti

- I lavoratori immigrati tendono a nascondere i problemi relativi alla salute e sicurezza sul lavoro riscontrati/accaduti

Deficit relazionali

- Il clima sociale e di relazione sul posto di lavoro potrebbe creare difficoltà particolari, soprattutto nei casi in cui il lavoro viene svolto in team o quando la sicurezza è strettamente legata ai lavoratori

MISURE DI SICUREZZA - LAVORATORI STRANIERI



Formazione adeguata

- ▶ Test comprensione lingua
- ▶ Supporti didattici multilingua
- ▶ Affiancamento iniziale

Affiancamento e clima di lavoro “partecipativo”

- ▶ Coinvolgere i lavoratori stranieri nella “vita aziendale”
- ▶ Prevenire fenomeni di bullismo e abusi razziali

Impiego di mediatori culturali

- ▶ Attuare percorsi individualizzati di accompagnamento
- ▶ Facilitare le comunicazioni tra lavoratori (rimuovere le barriere culturali e linguistiche)
- ▶ Promuovere la cultura della tutela personale ed interpersonale (sicurezza, salute e benessere)

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- Attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
- I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti con altri sistemi

NON COSTITUISCONO DPI



- a) Gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore
- b) Le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio
- c) Le attrezzature di protezione individuali delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico
- d) Le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto
- e) I materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative
- f) I materiali per l'autodifesa o per la dissuasione
- g) Gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi

Art. 77 del D. Lgs n. 81 /2008

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO



1. Il datore di lavoro ai fini della scelta dei DPI:

- a) effettua l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- b) individua le caratteristiche dei DPI necessari affinché questi siano adeguati ai rischi di cui alla lettera a), tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- c) valuta, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le raffronta con quelle individuate alla lettera b)
- d) aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione

2) Il datore di lavoro, anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, individua le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

a) entità del rischio

a) frequenza dell'esposizione al rischio

a) caratteristica del posto di lavoro di ciascun lavoratore

a) prestazioni del DPI

3. Il datore di lavoro:

- a) mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante
- b) provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante
- c) fornisce informazioni comprensibili per i lavoratori
- d) destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori

- e) Informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- f) Rende disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI
- g) Stabilisce le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito del DPI
- f) Assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico del DPI

Art.78 D. Lgs n.81 /2008 – OBBLIGHI DEI LAVORATORI



1. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 20, comma 2, lettera h), i lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro nei casi ritenuti necessari ai sensi dell'art. 77, commi 4, lettera h) e 5.

2. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 20, comma 2, lettera d), i lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato ed espletato

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

- 3) I lavoratori:
 - a) provvedono alla cura dei DPI messi a loro disposizione
 - b) non vi apportano modifiche di loro iniziativa

- 4) Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI

- 5) I lavoratori segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione

LA SORVEGLIANZA SANITARIA

LA SORVEGLIANZA SANITARIA



Valutazione dei rischi



Emergono rischi per i quali è prevista ?

si

Nome del medico

Bisogna sempre verificare che ci siano i presupposti di legge

Articolo 38 D. Lgs n. 81 /2008



TITOLI E REQUISITI DEL MEDICO COMPETENTE

Per svolgere le funzioni di medico competente è necessario possedere uno dei seguenti titoli o requisiti:

- a) Specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica
- b) Docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro

Articolo 41 D. Lgs n. 81 /2008

LA SORVEGLIANZA SANITARIA



La sorveglianza sanitaria è effettuata dal medico competente:

- a) nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla commissione consultiva di cui all'articolo 6
- b) qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi

LA SORVEGLIANZA SANITARIA COMPRENDE:

- a. visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato, al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica
- b. visita medico periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica. La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa , viene stabilita, di norma , in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente
- c. visita medica su richiesta del lavoratore, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica
- d. visita medica **in occasione del cambio della mansione** onde verificare l'idoneità alla mansione specifica
- e. visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente

LA SORVEGLIANZA SANITARIA COMPRENDE

Obbligo accertamento assenza assunzione di alcool (allegato I Conferenza Stato Regioni 16/03/2006)

Anche per l'accertamento di assenza di assunzione di alcool è previsto specifico elenco di mansioni al fine del rilascio, da parte del Medico Competente, dell'idoneità alla mansione

TRA LE MANSIONI PREVISTE SONO COMPRESSE:



- Vigilatrice d'infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi
- Mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche o private
- Attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado



FINE